



Il presidio di lavoratori e sindacalisti davanti a Banca Intesa ieri mattina. È riconoscibile a destra l'ex segretario della **Fiom** di Belluno, Luca Zuccolotto ora rientrato in Acc

## In fabbrica dopo 18 anni Zuccolotto lascia la **Fiom**

L'ex segretario ha ripreso il suo posto alla Acc «È stato emozionante»  
Da due anni era a Verona: «È una scelta di vita, mi mancava la famiglia»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

È tornato alla sua "casa" dopo 18 anni, riprendendo il posto all'Acc. A sfilare ieri mattina in difesa della sopravvivenza della fabbrica zumellese c'era anche Luca Zuccolotto. Dopo tanti anni, per la prima volta ha sfilato come dipendente e non come sindacalista.

Uscito 18 anni fa dall'allora Zanussi per assumere un incarico di funzionario all'interno della **Fiom** di Belluno, nel 2012 era stato eletto segretario della categoria dei metalmeccanici, per poi nel 2018 essere chiamato nella sede della **Fiom** di Verona. Dal primo settembre è arrivato un cambiamento radicale, accolto da tutti con grande sorpresa.

Luca Zuccolotto dopo 18 anni si torna in fabbrica. Co-

me mai questa scelta?

«A Verona sia la **Fiom** che la **Cgil** mi hanno accolto benissimo, ma la lontananza da casa, dopo due anni e il Coronavirus, era diventata pesante. E così ho preferito rientrare in fabbrica».

Come è stato accolto il suo ritorno in fabbrica dall'attuale segretario della **Fiom** e dalle rsu di Acc con cui ha condiviso tante battaglie?

«Hanno cercato di dissuadermi, dicendo che le mie competenze non dovrebbero andarsene predate. Ma non hanno tanto insistito, perché sanno che quando decido una cosa, vado avanti senza tentennamenti».

Martedì è stato il suo primo giorno. Come è andata? Cosa l'hanno messa a fare?

«È stato come tornare in famiglia. Ho ritrovato tutti i

miei colleghi, i lavoratori con cui abbiamo fatto tante battaglie per la sopravvivenza di questo stabilimento. È stato molto emozionante. Sono ritornato nella normalità. Sono uscito da operaio e torno da operaio, con i miei 56 anni e qualche acciaccio in più rispetto a quando me ne sono andato».

Le è dispiaciuto lasciare il suo incarico nel sindacato?

«Sì certo, anche perché è un lavoro in cui credevo moltissimo e che ho sempre fatto col cuore. Ma a Verona rischiavo di lavorare male perché mi mancava la famiglia. E ora eccomi qui».

Possiamo dire che, da quando lei è diventato sindacalista a oggi che torna a fare l'operaio, la situazione in Acc non è molto cambiata?



L'EX ESPONENTE DEL SETTORE METALMECCANICO PREOCCUPATO PER LA PRECARIETÀ DEL LAVORO

«Dopo tanti anni siamo ancora qui. Insensato rinunciare a un giorno di lavoro per avere un prestito garantito dallo Stato»

«Acc è una fabbrica che sta lottando da sempre. Questi lavoratori hanno alle spalle 10-15 anni di battaglie in difesa dello stabilimento e delle loro competenze, che sono enormi. Purtroppo, prima il mercato e ora la finanza la fanno da padroni. Per questo siamo di nuovo in piazza».

In 18 anni come ha visto modificarsi il mercato del lavoro in questa provincia?

«La precarietà resta la parola d'ordine. La **Fiom** lo aveva denunciato già nel 2004 che il lavoro sarebbe diventato sempre più precario. Oggi vediamo tanti giovani, di cui il mondo del lavoro ha bisogno, entrare in fabbrica ma dopo poco andarsene via per cercare nuove possibilità e più certezze».

Un giorno di lavoro per lei e poi subito in sciopero. Come vede il futuro dell'Acc?

«Trovo insensato perdere un giorno di lavoro per poter avere un prestito dalle banche, tra l'altro garantito dallo Stato. In questo Paese c'è bisogno di tornare alle cose concrete, al lavoro e a ciò che produce lavoro come le fabbriche. E bisogna investire sulle persone, sull'occupazione. Le banche, fino a prova contraria, non producono niente».